

PREFAZIONE

Il volume raccoglie gli interventi presentati durante le giornate di studio dedicate al linguaggio sportivo, che hanno avuto luogo nell'Università degli Studi di Milano nei giorni 21 e 22 di aprile del 2008¹. Precede un ricordo di Andrea Masini, che aveva partecipato alla Tavola rotonda, e che qualche mese dopo è prematuramente scomparso.

Le giornate hanno avuto carattere interdisciplinare, dato il diverso profilo dei partecipanti: linguisti, tecnici dell'attività fisica e dello sport (e al tempo stesso docenti universitari) e giornalisti specializzati.

Sono state studiate da molteplici punti di vista quattro aree linguistiche (francese, inglese, italiano e spagnolo), e il risultato è un mosaico complesso ma coerente, con punti di contatto fra le singole realtà delle citate aree, come ad esempio: l'abbondante uso di stranierismi; la contaminazione fra il linguaggio sportivo e quello di altri settori (economico, politico, sociale); la necessità di distinguere in quel linguaggio vari livelli: scientifico, divulgativo e tecnico-sportivo; la considerazione che siamo di fronte a un linguaggio di specialità, benché, a livello divulgativo, ci sia una continuità fra questo e la lingua generale; il ruolo decisivo dei mezzi di comunicazione (stampa, radio e televisione) nella formazione e nell'evoluzione del linguaggio sportivo e la necessità di formare professionisti specializzati con un bagaglio linguistico specifico. Tuttavia ogni area presenta pure elementi caratterizzanti come, ad esempio, il parzialmente diverso trattamento degli stranierismi.

La varia impostazione degli studi ha portato a indagare il campo lessicale sia dal punto di vista monolingue sia dal bilingue (con riferimento sempre all'italiano). D'altra parte nei quattro idiomi sono stati approfonditi i diversi livelli linguistici, da quello tecnico basato in uno sport specifico, come negli interventi di Ferrari (francese), Groppaldi (italiano), Fazio (inglese) ed Hernán-Gómez (spagnolo, con analisi supplementare del back-

¹ Manca solo, perché non pervenuto, il testo dell'intervento di Paolo de Paola, direttore di «Tuttosport», intitolato *L'evoluzione dei titoli nella stampa sportiva*.

ground storico) o con un'impostazione piú ampia, come negli interventi di Alvar e Castañón per lo spagnolo e di Brancaglion per il francese.

Sono state presentate anche strategie didattiche per l'insegnamento di queste lingue speciali come lingue straniere rispetto all'italiano, come negli studi di Zdanski e di Fazio per l'inglese e di Ferrari per il francese.

Ampio è lo spazio dedicato ai mezzi di comunicazione, e la stampa, pioniera nell'elaborazione di un linguaggio sportivo, è quella che gode di piú studi e di maggiori riflessioni. In questa sezione sono compresi gli interventi di Mapelli per lo spagnolo, Minoliti, Groppaldi e Piotti per l'italiano (quest'ultimo con riferimento al telegiornale) e Vicentini per l'inglese.

Completa il panorama una riflessione di La Torre sull'importanza che riveste il linguaggio nell'area motorio-sportiva, soprattutto nel caso dei professionisti delle scienze motorie.

Uno spazio particolare è riservato al progetto per la scuola italiana presentato da Roione, che si occupa del linguaggio del corpo attraverso lo sport e della sua funzione formativa nel percorso scolastico, formulando una proposta atta a favorire l'educazione civica, la socializzazione e l'integrazione, e che è in linea con quanto riferisce Castañón sulla realtà spagnola.

*

Gli interventi sono raggruppati in base alle aree linguistiche.

Nella sezione di lingua francese Cristina Brancaglion (*Anglicismi nel francese dello sport*) fornisce una visione storica del tema: i prestiti inglesi della terminologia sportiva risalgono al secolo XVII e nel corso dei secoli seguenti il loro apporto aumenta, associato soprattutto alla importazione di sport inglesi o americani. La diffusione della terminologia sportiva nella lingua generale si ha nel secolo XX. La studiosa analizza il fenomeno dei prestiti dall'inglese durante il Novecento, dividendolo in tre periodi (1880-1914; 1914-1945; 1945-2000). Rileva che la presenza di anglicismi in alcuni sport (ad esempio il rugby, il tennis o il golf) è molto elevata e i prestiti sono integrali (si tratta anche di calchi semantici) e spesso si usano nella terminologia tecnica. Negli anni 60, di fronte al rischio di anglicizzazione del francese, venne emanato un dispositivo ministeriale con lo scopo di favorire la diffusione di equivalenti francesi nei diversi settori terminologici. Brancaglion completa lo studio con l'analisi dell'uso di anglicismi nel linguaggio sportivo in altre zone francofone come il Belgio e il Canada (Québec), mettendo in luce la diversa impostazione di ciascuna area geografica.

Silvio Ferrari (*Il lessico sportivo francese attinente alla fisiologia del corpo umano*) concentra il suo interesse sul linguaggio speciale usato nell'ambito dell'allenamento muscolare. Il suo lavoro si basa su testi tecnici e riviste del settore e ha un'impostazione didattica che risponde alle necessità traduttologiche dello studente italiano. Analizza il ruolo dei vocabolari generali e specializzati, monolingui e anche bilingui. Studia quelli che chiama "vocali trasparenti", cioè immediatamente comprensibili, e "vocali opachi", di difficile comprensione, offrendo un'articolata serie di esempi e analizzando il comportamento dei dizionari. Mette in evidenza l'eterogeneità dei campi di appartenenza dei singoli termini e la difficoltà di delimitarli. Applica le seguenti distinzioni: termini con connotazioni di specialità univoci, termini generali con carattere "imagé", metaforizzazioni, espressioni generali con carattere "imagé"; espressioni specializzate con carattere "imagé", troncamenti, registri familiari e anglicismi. Conclude lo studio con un paragrafo dedicato alle sigle e agli acronimi, alle illustrazioni e infine ai glossari.

Nella sezione di lingua inglese Alessandra Fazio (*Approccio tecnico conoscitivo nell'analisi terminologica del linguaggio dello sport*) presenta uno studio pilota sulla terminologia bilingue inglese-italiano dello sport e delle scienze ad esso applicate con lo scopo di costituire una banca di dati con un alto indice di coerenza e di affidabilità; per questo è stato creato un archivio di *files* di termini specifici delle diverse sottoaree del dominio sportivo e i dati sono stati evidenziati e analizzati con l'intenzione di comparare le due lingue e di approfondire gli aspetti teorici della organizzazione della logica interna dei linguaggi settoriali. La base di dati elaborata può essere usata dagli specialisti e dagli studenti. L'autrice sottolinea l'importanza fondamentale dei linguaggi settoriali e della terminologia tecnico-scientifica nell'insegnamento delle lingue straniere nelle facoltà tecnico-scientifiche, perché in questo modo si assicura univocità in un settore specializzato e si garantisce una comunicazione precisa e priva di ambiguità. Viene fissata una struttura in base alla quale si elaborano i termini registrati. Questi termini vengono studiati da un punto di vista sincronico, visto che si tratta di un linguaggio in continua evoluzione. L'inglese è stato assunto come L1 e l'italiano come L2. Questa sezione di vocabolario specializzato ha uno scopo didattico. L'autrice presenta come esempio il caso della scherma e la base di dati *S-Term*, elaborata a partire dal *file* di dati di questo sport, che in alcuni casi ha anche il sussidio di video e di immagini.

Alessandra Vicentini (*Rappresentazioni del rugby italiano nella stampa inglese: una riflessione linguistica*) presenta uno studio centrato nel cambiamento d'immagine e di ruolo sociale del rugby e concretamente nella rappresentazione che la stampa inglese dà del rugby italiano. L'autrice ha analizzato

82 articoli comparsi su «The Daily Express» e su «The Times», lavorando con un corpus misto, che le ha permesso lo studio di registri e di caratteristiche linguistiche diverse. L'analisi semantica e lessicale fa emergere il carattere creativo e immaginativo di questo linguaggio. La guerra e la strategia militare sono molto presenti in questa terminologia, sebbene ci siano anche molti riferimenti geografici, economici, storici e letterari. L'autrice affronta il problema del linguaggio specializzato mettendo in evidenza alcuni tratti che caratterizzano il dialogo fra i tecnicismi propri del rugby e quelli specifici di altri sport, usati dalla stampa inglese quando descrive il rugby italiano.

Clarice Zdanski (*Alcune considerazioni sul corso di inglese nell'ambito della facoltà di Scienze motorie: strategie, articolazione, potenziamento*) affronta il problema dell'insegnamento del linguaggio sportivo inglese come L2 nella Facoltà di Scienze motorie. Mette a fuoco tutti i problemi dovuti allo scarso spazio concesso all'insegnamento delle lingue straniere nelle facoltà tecnico-scientifiche in genere e in concreto nella facoltà di Scienze motorie di Milano, e provocati anche dal fatto che normalmente non viene riconosciuta la necessità di un insegnamento specifico e "mirato" di un linguaggio specializzato, che invece esige precisione, chiarezza e assenza di ambiguità. L'autrice, partendo dalla necessità di ampliare lo spazio destinato alle lingue straniere, propone alcune soluzioni possibili con un'impostazione didattica che risponda alle aspettative.

Nella sezione di lingua italiana anche Andrea Groppaldi (*Il lessico degli appassionati di pallavolo: lingua speciale e gergo per tifosi*), esaminando la lingua della pallavolo, ne sottolinea il carattere specialistico, l'uso costante di stranierismi e la presenza significativa del gergo. Nel suo studio analizza il linguaggio della rivista «Pallavolo Supervalley», dedicando ampio spazio al lessico, nel quale sono interessanti sia il caso dell'alternanza di allotropi lessicali italiani e stranieri, sia le neoformazioni. Lo studio degli stranierismi mette in evidenza, rispetto ad altri sport, la preponderante presenza di anglicismi e l'abbondanza di prestiti presi dal tennis. Date le caratteristiche della rivista analizzata, dedica anche uno spazio alle varianti diafasiche.

Nino Minoliti (*L'evoluzione del linguaggio del ciclismo sulla «Gazzetta dello Sport»*) imposta il tema del linguaggio sportivo dal punto di vista del giornalista che deve far fronte a una serie di problemi, e ne mette in luce la rapida evoluzione. Lo studio si concentra sui cambiamenti del linguaggio del ciclismo, cambiamenti che sono dovuti non tanto a fattori tecnici, quanto piuttosto alla comparsa del *doping*, che implica l'uso di terminologia di ambiti molto diversi: medicina, farmacologia, biologia, giurisprudenza eccetera; in questo modo si perviene a quello che l'autore denomina «giornalismo scientifico». Il periodico che meglio riflette questa evoluzione è

«La Gazzetta dello Sport». Il progressivo aggravamento del problema del *doping* diventa più importante della corsa in sé all'interno dell'articolo giornalistico. Si realizza un mutamento di prospettiva: il commento tecnico lascia il passo al mondo scientifico e giuridico del *doping*, facendo quasi scomparire dall'articolo i particolari tecnici e il commento della corsa. L'autore completa il suo studio con alcuni esempi di cronache che riflettono i cambiamenti e gli adattamenti alla nuova realtà del ciclismo.

Mario Piotti (*La pagina sportiva del telegiornale: primi sondaggi linguistici*) affronta le caratteristiche linguistiche dello spazio dedicato allo sport nei telegiornali e ne analizza l'impaginazione. La lingua del contesto televisivo delle trasmissioni sportive riflette la varietà dell'italiano contemporaneo nelle sue dimensioni diamesica e diafasica, fa scarso uso della diatopia ed emargina la diastratia. Analizza i fenomeni morfosintattici che non presentano differenze fra le testate, rilevando che la sintassi nominale è la più frequente. Nel caso del lessico mette in evidenza l'uso limitato di tecnicismi, quasi tutti riferiti al calcio e la ricchezza di colloquialismi, con abbondante uso di perifrasi. Conclude facendo risaltare la presenza del linguaggio sportivo fuori dall'ambito proprio, soprattutto in quello politico, giungendo alla conclusione che, nel telegiornale generale, i dati che confermano questa sportivizzazione sono pochi.

Antonio La Torre (*Il linguaggio nel campo sportivo*) imposta il problema della comunicazione linguistica che gli operatori del settore dell'attività fisica devono affrontare. Sostiene la necessità che lo specialista in attività fisica e sportiva sia dotato di una formazione linguistica specifica, abbia completo dominio della lingua italiana, con una flessibilità che gli permetta di far filtrare e comprendere la corretta interpretazione di uno strumento di lavoro. Sottolinea la necessità di innalzare il contenuto dei temi dei quali si discute nei giornali, di trasformare l'informazione sportiva in argomenti più validi e culturalmente più elevati. È importante il ruolo giocato dagli operatori dell'informazione sportiva e la necessità di realizzare un'alleanza fra questi e coloro che, in ambito universitario, formano gli operatori che possano affrontare professionalmente tutti i problemi dello stile di vita per trasmettere, attraverso l'esempio dei grandi campioni, dei messaggi positivi per tutta la popolazione.

Nella sezione di lingua spagnola Manuel Alvar Ezquerro (*El deporte y los términos deportivos*) presenta l'evoluzione del significato e della definizione della parola *deporte* nella letteratura e nella lessicografia spagnole. Offre vari esempi di testi medievali molto significativi. La presenza di riferimenti a giochi e divertimenti e le loro descrizioni nelle opere letterarie contrastano con l'assenza in dizionari e in trattati grammaticali per il fatto che questi hanno altre finalità. Analizza anche la vita del termine *sport* in francese e in

italiano. Passa poi a svolgere una serie di considerazioni sul lessico dello sport, constatando che in esso si dà una ricerca di espressività e originalità e che il lessico bellico, mitologico e religioso sono molto presenti. Molto usata risulta anche la metafora. Il desiderio di innovare produce svariati cambiamenti lessicali. Gli stranierismi occupano un ampio spazio nel linguaggio dello sport e, in alcuni casi, convivono con la forma spagnola. L'autore considera inutile l'uso eccessivo di stranierismi da parte dei giornalisti. In molti casi i cambiamenti non comportano un arricchimento della lingua, anzi provocano un impoverimento del sistema. Segnala anche, nel linguaggio dello sport, la progressiva alterazione del sistema prepositivo spagnolo e una limitazione dell'uso dell'articolo. La creatività delle forme, unita alla terminologia straniera, in lotta coi termini tradizionali, sono elementi che rendono attraente il lessico dello sport.

Jesús Castañón Rodríguez (*Los extranjerismos del deporte en español*) concentra la sua attenzione sull'uso degli stranierismi nello spagnolo sportivo, e nota come l'inglese sia preferito nell'ambito tecnico e nella pratica sportiva, e il francese nella diffusione di massa nei mezzi di comunicazione. Nell'ultimo decennio del secolo XX la crescita sociale dello sport ha prodotto informazione e ricerca scientifica. Nelle istituzioni, nei mezzi di comunicazione e nell'istruzione si sono aperte nuove impostazioni, e rispetto agli stranierismi, una nuova tappa di convivenza coi neologismi. Nel caso delle istituzioni, analizza l'atteggiamento delle *Academias de la Lengua* e della *Fundación del Español Urgente*, e anche dei mezzi di comunicazione. Si sofferma sul problema della traslitterazione alfabetica degli sport di origine asiatica e sulla denominazione dei nuovi sport. Mette in risalto il fatto che i mezzi di comunicazione coi nuovi strumenti a disposizione hanno creato nuove redazioni giornalistiche e la commercializzazione associata agli eventi ha trasformato gli enti sportivi in produttori di mezzi di comunicazione per sviluppare le loro strategie comunicative. Sottolinea la necessaria distinzione fra la lingua sportiva nell'ambito dei mezzi di comunicazione e il vocabolario riservato all'alta competizione, evidenziando gli sforzi per formare professionisti specializzati con strumenti specifici dei quali dà notizia. La presenza di stranierismi costituisce una delle maggiori difficoltà. Dedicava anche uno spazio all'uso dello sport come strumento educativo, sottolineando che in Spagna c'è una certa sensibilità a questi problemi. Menziona diverse iniziative che uniscono l'apprendimento di una cultura e di una lingua straniera alla pratica sportiva.

Beatriz Hernán-Gómez Prieto (*El léxico español de la esgrima*) ripercorre dal punto di vista linguistico la nascita, l'evoluzione e la trasformazione in sport della scherma, e analizza l'accoglienza di quell'attività sportiva nelle opere lessicografiche della Real Academia de la Lengua e in quelle non accademiche dalle origini ai nostri giorni, sottolineando la differenza di

trattamento nei due tipi di opere lessicografiche. Come esemplificazione segue l'evoluzione dei termini *esgrimir*, *esgrima* ed *esgrimidor* e di due delle armi: la *espada* e il *florete*. Analizza anche il comportamento degli stranieri in questo sport. Dedicava spazio al lessico tecnico, il cui corpus risulta molto ampio e instabile, con molti sinonimi usati solo in determinati paesi di lingua spagnola.

Giovanna Mapelli (*La prima pagina del «Marca»: specchio della creatività del linguaggio del calcio*) analizza una delle più importanti testate giornalistiche spagnole, mettendo in evidenza l'uso di un linguaggio calcistico tecnico, semitecnico e comune risemantizzato, e un'evoluzione che ha portato allo sviluppo di un giornalismo sportivo di grande personalità grazie al linguaggio che lo caratterizza. Fa risaltare anche il ruolo della stampa nell'evoluzione del linguaggio sportivo. Analizza le strategie linguistiche e discorsive usate dal giornale per aumentare l'empatia con il lettore attraverso la prima pagina, e anche mediante l'uso di un apparato iconografico che occupa uno spazio preponderante ed è in stretta relazione con le parti testuali. Nella sua analisi l'autrice tratta i neologismi morfologici, le iperboli, le espressioni colloquiali che avvicinano il giornale al lettore e introducono parole colorite con ampio uso di espressioni tipiche e caratteristiche foniche della lingua parlata, i proverbi manipolati linguisticamente e semanticamente, programmi televisivi che godono di grande popolarità, i giochi di parole ai quali vien dato un doppio senso giocando con il nome o il motto dei componenti della squadra, la dialogicità e il linguaggio visuale. Secondo l'autrice questo linguaggio visuale usato nella prima pagina favorisce un accostamento irrazionale ed emotivo alla realtà referenziale con una lettura verticale e orizzontale dei titoli. L'enfasi si attua con l'uso delle maiuscole e con l'abbondante uso della policromia, e si applicano gli stessi schemi della pubblicità: l'immagine e il testo sono indissolubili. La prima pagina è lo specchio della creatività del linguaggio del calcio, ma deforma la realtà. Deformazione accettata pienamente dal pubblico.

Giancarlo Roione (*Educazione e linguaggio corporeo negli impianti sportivi*) presenta un progetto per la scuola che si centra nell'uso del corpo come strumento di comunicazione non verbale nell'ambito educativo-scolastico in considerazione dell'importanza della didattica dell'attività fisica pari a quella delle installazioni sportive, per ottenere che vengano rispettate le componenti motorie, intellettuali, psicologiche e sociali della persona. L'autore evidenzia i fattori che contribuiscono a creare un complesso problema culturale nell'ambito scolastico quando si tratta dell'educazione fisica. Registra i diversi cambiamenti e l'evoluzione delle attività fisiche ed educative che devono essere prese in considerazione quando si organizza l'attività fisica in ambito scolastico. Nel progetto didattico-educativo pro-

pone l'uso del linguaggio corporale in tutte le sue varietà espressive come strumento per promuovere l'attività fisica nella scuola primaria. Passa a enunciare i suoi scopi e a illustrare la strutturazione pratica del progetto, che implica una revisione e un adattamento delle installazioni sportive, fornendo alcuni esempi di tale intervento. I professori utilizzeranno un programma sintetico con linee-guida e una serie di schede con descrizioni plurilingui dell'esercizio o del gioco, che saranno un valido strumento per contribuire all'integrazione nella classe e all'internazionalizzazione dello sport e/o del gioco. Si promuove l'uso di materiali riciclati per costruire gli attrezzi che saranno usati per l'attività sportiva e si indica una serie di strategie come, ad esempio, l'assegnazione di premi ai migliori attrezzi realizzati con materiale riciclato, per fidelizzare la partecipazione.

Le giornate si concludono con una tavola rotonda alla quale partecipano linguisti, docenti e tecnici sportivi, oltre a giornalisti specializzati in giornalismo sportivo. Il tema della tavola rotonda è il linguaggio giornalistico sportivo, il suo ruolo sociale e il suo peso dal punto di vista linguistico.

Beatriz Hernán-Gómez Prieto

PREFACE*

This volume is a collection of papers presented at a conference on the language of sports, which took place at the Università degli Studi in Milan on 21-22 April, 2008¹. A brief memorial on Andrea Masini, who was one of the members of the round table, and died unexpectedly a few months later, is included before the papers.

The sessions were interdisciplinary, in accordance with the diverse profiles of the participants: linguists, specialists in physical education and sports (and at the same time university teaching staff) and sports journalists.

Four linguistic areas were studied from the points of view of the different linguistic areas (French, English, Italian and Spanish), and the result was a complex, but coherent mosaic with points of contact between the individual contexts in the areas cited, for example: the abundant use of foreign terms; the contamination of the languages of sports by other sectors (economic, politic, social); the need to distinguish different levels in that language: scientific, popular and sports-technical; the consideration that what we have before us is a specialty language, although on the popular level, there is a certain degree of continuity between this language and common language; the decisive role of means of communication (the press, radio and television) in education and in the evolution of sports language and the need to train specialized professionals with the specific linguistic background they need. Nevertheless, every area also presents its own typical elements, for example, the partially different treatment of foreign terms.

The different way these studies were set up led to an investigation of

* Traduzione di Clarice Zdanski.

¹ The only paper not published here (because it was not received) is *L'evoluzione dei titoli nella stampa sportiva* (The evolution of headlines in sports journalism), by Paolo de Paola, director of *Tuttosport*.

the lexical field both from a monolingual and a bilingual point of view (always with reference to Italian, however). On the other hand, in the four languages, the different linguistic levels were taken into greater depth, from the technical level based on a specific sport, as in Ferrari's (French), Gropaldi's (Italian), Fazio's (English) and Hernán-Gómez's (Spanish, with supplementary analysis of the historical background) papers, or with a broader framework, as in Alvar's and Castañón's for Spanish and Brancaglion's for French. Teaching strategies for these special languages were also presented for foreign languages with respect to Italian, as in Zdanski's and Fazio's papers for English, and Ferrari's for French.

A great deal of space was dedicated to means of communication, and the press, a pioneer in the elaboration of a language for sports, is the area which enjoys the most studies and the highest degree of reflection. This section includes the papers by Mapelli for Spanish, Minoliti, Gropaldi and Piotti for Italian (the latter with reference to television news) and Vicentini for English.

The panorama was completed by La Torre's reflections on the importance that periodicals have in the sports-motor activity field, especially in the case of motor science professionals.

A special space was reserved for the project for the Italian schools that Roione presented. It was concerned with the language of the body through sports and its formative function in the schools, thus formulating ideas aimed at encouraging civic education, socialization and integration, in line with what Castañón reported on the situation in Spain.

*

The papers are grouped according to their linguistic areas.

In the French section, Cristina Brancaglion (*Anglicismi nel francese dello sport - Anglicisms in sports French*) provides a historical view of the subject: the English loans to sports terminology go back to the seventeenth century, and in the course of the centuries that followed, their contribution increased, and was mainly associated with the importation of English or American sports. The diffusion of sports terminology in common language already took place in the twentieth century. The author analyses the phenomenon of English loans during the twentieth century, dividing them into three periods (1880-1914; 1914-1945; 1945-2000). She points out that the presence of Anglicisms in some sports (for example, rugby, tennis or golf) is very high, that loans are complete (loan-translations, too, are involved), and that technical terminology is often used. In the 1960s, when faced with the Anglicisation of French, a ministerial decree was issued,

with the purpose of encouraging the diffusion of French equivalents in the different terminological sectors. Brancaglion completes her study with an analysis of the use of Anglicisms in sports language in other Franco-phone areas like Belgium and Canada (Québec), throwing light on the different approach in each geographical area.

Silvio Ferrari (*Il lessico sportivo francese attinente alla fisiologia del corpo umano - French sports vocabulary pertaining to the physiology of the human body*) concentrates his interest on the specific language of muscle training. His work is based on technical texts and journals in the sector, and has a didactical set-up that responds to the translation needs of the Italian student. He analyses the role of general and specialised vocabularies, both monolingual and bilingual. He studies what he calls “transparent words”, or words that are immediately understandable, and “opaque words” that are hard to understand, thus offering a well-articulated series of examples, and analysing the attitude of dictionaries. He highlights the heterogeneity of the fields that individual terms belong to, as well as the difficulty in delimiting them. He applies the following distinctions: terms that are unambiguously specialised, general terms of the “image” type, metaphorisations, general expressions of the “image” type; specialised expressions of the “image” type, truncations, familiar registers and Anglicisms. He concludes his study with a paragraph dedicated to symbols and acronyms, to illustrations, and, finally, to glossaries.

In the English section, Alessandra Fazio (*Approccio tecnico conoscitivo nell'analisi terminologica del linguaggio dello sport - A cognitive-technical approach in the analysis of sports language terminology*) presents a pilot study on the bilingual English-Italian language of sports and of the sciences applied to sports, with the aim of creating a database with a high index of coherence and reliability. That is why an archive of files of specific terms in the different sub-areas of the sports domain and data are highlighted and analysed with the intention of comparing the two languages and of going into greater depth on the theoretical aspects of the organization of the internal logic of sectorial languages. The database thus constituted can be used by specialists as well as students. The author underlines the fundamental importance of sectorial languages and scientific-technological terminology in teaching foreign languages in the technical-scientific Faculties, because this is how univocality in a specialised sector is ensured and precise, unambiguous communication is guaranteed. A structure is set up, on the basis of which the recorded terms are elaborated. These terms will be studied from a synchronic point of view, since a language in continuous evolution is in being dealt with. English has always been assumed to be the L1, and Italian, L2. This section of specialised vocabulary has a didactic purpose. As an exam-

ple, the author presents the case of fencing, and the database *S-Term*, elaborated by starting with the files of data of this sport, which in some cases also has the support of videos and images.

Alessandra Vicentini (*Rappresentazioni del rugby italiano nella stampa inglese: una riflessione linguistica - Representations of Italian rugby in the English press: linguistic reflections*) presents a study centred on the change of image in the social role of rugby, and more concretely, on the way Italian rugby is conveyed by the English press. The author analysed 82 articles that appeared in the «The Daily Express» and in «The Times», working with a mixed corpus that enabled her to record different linguistic characteristics. Semantic and lexical analysis brought out the creative and imaginative nature of this language. War and military strategy are also present in this terminology, although there are also many geographical, economic, historical and literary references. The author tackles the problem of specialised language by bringing out several traits that characterise the dialogue between the jargon inherent in rugby and the jargon of other sports used by the English press when writing about Italian rugby.

Clarice Zdanski (*Alcune considerazioni sul corso di inglese nell'ambito della facoltà di Scienze motorie: strategie, articolazione, potenziamento – Strategies for better articulating and strengthening the English teaching programme in the Faculty of Motor Sciences*) tackles the problem of teaching the language of sports as L2 English in the Faculty of Motor Sciences. She focuses on problems arising from the lack of space allotted to foreign language teaching in the technical-scientific faculties in general, and more specifically, in the Faculty of Motor Sciences in Milan. This lacuna has also been caused by the fact that normally, the need for specific, ‘targeted’ teaching of a specialised language – which for that matter requires precision, clarity and unambiguousness – is not recognised. The author takes the need to allocate more space for foreign languages her point of departure, and then puts forward several possible didactic solutions responding to expectations.

In the Italian language section, Andrea Groppaldi (*Il lessico degli appassionati di pallavolo: lingua speciale e gergo per tifosi - The vocabulary of volleyball enthusiasts: special language and fans' jargon*), too, in examining the language of volleyball, underlines its specialist nature, the constant use of foreign terms and a significant presence of jargon. In his study, he analyses the language of the magazine «Pallavolo Supervolley», giving wide coverage to the vocabulary, in which the cases of alternating Italian and foreign lexical allotropes as well as neo-formations are interesting. The study of foreign terms highlights, with respect to other sports, the predominance of Anglicisms and the abundance of borrowing from tennis. Given the characteristics of the magazine analysed, he also dedicated space to diaphasic variants.

Nino Minoliti (*L'evoluzione del linguaggio del ciclismo sulla «Gazzetta dello Sport»* - *The evolution of the language of cycling in the newspaper «Gazzetta dello Sport»*) presents the problem of sports language from the point of view of the journalist who must confront a series of problems, and throws light on its rapid evolution. The study concentrates on changes in the language of cycling, changes that are due not so much to technical factors as they are to the appearance of doping, which implies the use of terminology from different fields: medicine, pharmacology, biology, law, etc. In this way, we come to what the author calls “scientific journalism”. The periodical that best reflects this evolution is the daily sports newspaper «La Gazzetta dello Sport». The progressive worsening of the problem of doping has become more important to the race itself in the news article. There has been a change in perspective: the technical comment has given way to the scientific and juridical world of doping, almost making the article with technical details and comments on the race disappear. The author completes his study with a few examples of stories that reflect the changes and adaptations to this new world of cycling.

Mario Piotti (*La pagina sportiva del telegiornale: primi sondaggi linguistici* - *The sports page of televised news: a preliminary linguistic survey*) takes on the linguistic characteristics of the space dedicated to sports in televised news and analyses the make-up. Language in the context of television broadcasts reflects the variety of contemporary Italian in its diamesic and diaphasic dimensions, makes little use of diatopy and isolates diastraty. It analyses the morphosyntactic phenomena that do not present differences between headlines, pointing out that nominal syntax is the most frequent. In the case of vocabulary, he highlights the limited use of technical terms, almost all of which refer to soccer, and the wealth of colloquialisms, with abundant use of periphrasis. He concludes by making the presence of sports language stand out from its own environment, above all in the realm of politics, coming to the conclusion that, in general televised news, the data that confirm such ‘sportization’ are few.

Antonio La Torre (*Il linguaggio nel campo sportivo* - *Language in the sports field*) addresses the problem of linguistic communication that operators in the sector of physical activity must face. He supports the need for the specialist in physical and sports activity to be equipped with a specific linguistic education, and for him to completely master the Italian language, with a flexibility that will enable him to filter and understand the correct interpretation of a working tool. He underlines the need to raise the level of the content of the subjects which are discussed in newspapers and magazines, to transform sports news into more valid, culturally elevated arguments. The role played by sports news operators is important, as is the need to create an alliance between them and those who, in the univer-

sity environment, train operators who can professionally deal with all of the problems of lifestyle, in order to transmit, through the example of the great champions, positive messages for the entire population.

In the Spanish section, Manuel Alvar Ezquerro (*El deporte y los términos deportivos - Sports and sports terms*) presents the evolution of the meaning and definition of the word *deporte* (sport) in Spanish literature and lexicography. He offers various examples of medieval texts that are highly significant. The presence of references to games and pastimes and their descriptions in literary works contrasts with their absence in dictionaries and grammatical treatises because they have other purposes. He also analyses the life of the term sport in French and in Italian. He then goes on to develop a series of considerations on sports vocabulary, ascertaining that there is a search for expressivity and originality, and that there is a great deal of war, mythological and religious vocabulary. Metaphor is also widely used. The desire to innovate produces various lexical changes. Foreign terms occupy a great deal of space in the language of sports, and in some cases, co-exist with the Spanish form. The author thinks that journalists use foreign terms far too much. In many cases, the changes do not involve enrichment of the language, but on the contrary, cause an impoverishment of the system. He also points out a progressive alteration of the prepositive Spanish system and a limited use of the article. The creativity of forms combined with foreign terminology in a struggle with traditional terms are elements that make sports vocabulary attractive.

Jesús Castañón Rodríguez (*Los extranjerismos del deporte en español - Foreign terms in sports language in Spanish*) concentrates his attention on the use of foreign terms in sports language in Spanish, and notes that English is preferred in technical fields and in the practice of sports, whereas French is preferred in mass communication. In the last decade of the twentieth century, the social growth of sports produced information and scientific research. On an institutional level, in means of communication and sports instruction, new approaches were taken, and with respect to foreign terms, so was a new phase in co-existence with neologisms. In the case of institutions, he analyses the attitude of the *Academias de la Lengua* and the *Fundación del Español Urgente*, as well as means of communication. He dwells on the problem of the alphabetical transliteration of sports of Asiatic origin and the denomination of new sports. He draws special attention to the fact that the means of communication with the new tools available have created new ways of editing in journalism and the commercialisation associated with events has transformed sports organizations into producers of means of communication to develop their communications strategies. He emphasizes the need to distinguish between sports language in the field of

means of communication and the vocabulary reserved for competition on the highest level, underlining efforts to train specialized professionals with the specific tools which he gives information about. The presence of foreign terms constitutes one of the main problems. He also dedicates space to the use of sports as an educational tool, underlining that in Spain there is a certain degree of sensitivity to these problems. He mentions different initiatives that combine the learning of a culture and a foreign language to practising sports.

Beatriz Hernán-Gómez Prieto (*El léxico español de la esgrima - The Spanish vocabulary of fencing*) takes a look at the birth, evolution and transformation of fencing in sports from a linguistic point of view. She also analyses the way this sport was received in the lexicographical works of the Real Academia de la Lengua as well as in non-academic fields from the origins up to our own day, underlining the difference in treatment of the two types of lexicographical works. In choosing her examples, she follows the evolution of the terms *esgrimir*, *esgrima* and *esgrimidor*, and of two of the weapons: the *espada* and the *florete*. She also analyses the behaviour of foreign terms in this sport. She dedicates space to technical vocabulary, the corpus of which turns out to be vaster and more unstable, with many synonyms used only in certain Spanish-speaking countries.

Giovanna Mapelli (*La prima pagina del «Marca»: specchio della creatività del linguaggio del calcio - The first page of «Marca»: mirror of creativity and of the language of soccer*) analyses one of the most important Spanish newspapers, highlighting a use of a language for soccer that is technical, semi-technical and in any event “re-semantized”, and an evolution that has led to the development of a type of sports journalism with a strong sense of personality, thanks to the language that characterizes it. She also calls attention to the role of the press in the evolution of sports language. She analyses the linguistic and discursive strategies used by newspapers in order to increase empathy with the reader through the front page, as well as through the use of an iconographical apparatus that occupies a predominant space, and is in close relation to the textual parts. In her analysis, the author deals with the morphological neologisms, hyperboles, colloquial expressions that bring the newspaper closer to the reader, and introduces picturesque language, with ample use of typical expressions and characteristic phonics from spoken language, proverbs manipulated linguistically and semantically, television programmes that enjoy widespread popularity, plays on words whose *double entendre* comes from the name or *motto* of team members, dialogue and visual language. According to the author, this visual language used on the front page encourages an irrational and emotional juxtaposition with the referential reality through a vertical and horizontal reading of the headlines. Emphasis is made through the use of capital let-

ters and an abundant use of polychromy, and the same schemes that are used in advertising are also applied here: the image and text cannot be separated. The front page is the mirror of the creativity of the language of soccer, but it distorts reality – a distortion fully accepted by the public.

Giancarlo Roione (*Educazione e linguaggio corporeo negli impianti sportivi - Education and body language in sports facilities*) presents a project for the schools that centres on the use of the body as an instrument of non-verbal communication in the educational-scholastic field, in consideration of the importance of the didactics of physical education on a par with the didactics of sports facilities, so as to ensure that the motorial, intellectual, psychological and social components of the individual be respected. The author highlights factors that contribute to the creation of a complex cultural problem in the schools sector when it comes to physical education. He notes various changes and the evolution of the physical activities that should be taken into consideration when organizing physical activities in the schools. In his didactic-educational project, he suggests the use of body language in all of its expressive varieties as a tool for promoting physical activity in primary schools. He then goes on to articulate his objectives and to illustrate the practical structuring of the project, which implies a revision and an adaptation of sports facilities, furnishing a few examples of such an intervention. Professors will use a synthetic programme with guidelines and a series of charts with multi-lingual descriptions of the exercise or the game to be performed, which will be a valid tool contributing to integration in the class and to the internationalisation of sports and/or play. He also suggests the use of recycled materials to construct the equipment to be used for sports activities, and indicates a series of strategies, for example, like awarding prizes for the best equipment created with recycled materials, in order to ensure continuity in participation.

The sessions concluded with a round table, with the participation of linguists, teaching personnel and sports technicians, as well as journalists in the sports field. The theme of the round table was the language of sports journalism, its social role and its importance from a linguistic point of view.

Beatriz Hernán-Gómez Prieto